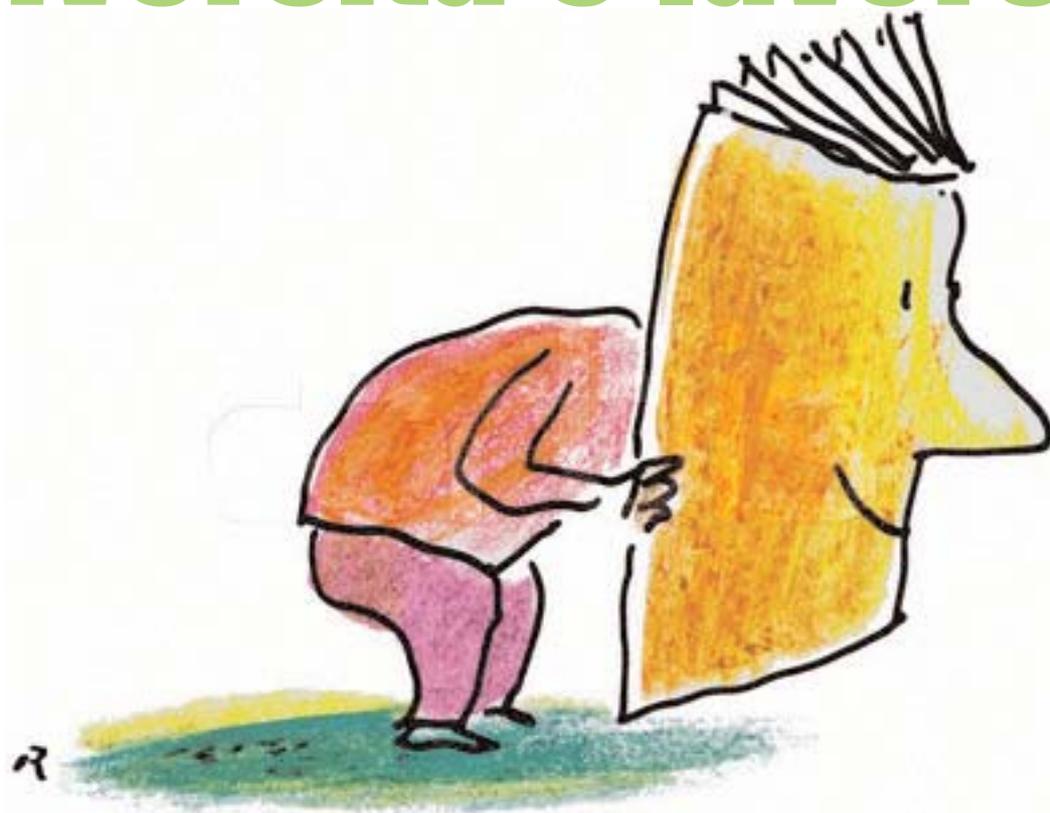


Università e lavoro



orientarsi con la statistica
2006

Alcuni consigli prima di cominciare a leggere

Dopo il diploma di scuola superiore conviene proseguire gli studi oppure è meglio cercare subito lavoro? Se si decide di andare all'università, quali sono i corsi più affollati, quali presentano le maggiori difficoltà, quali consentono di trovare più facilmente lavoro?

Per aiutare chi si appresta a iscriversi all'università, l'Istat mette a disposizione "Università e lavoro: orientarsi con la statistica". Dai dati presentati alcuni fatti risultano con chiarezza:

1. la laurea serve: la quota di occupati fra i laureati è maggiore che fra i non laureati;
2. non tutte le lauree sono uguali dal punto di vista dell'inserimento lavorativo;
3. non tutti i corsi universitari presentano le stesse difficoltà, e comunque nessuno va preso con leggerezza.

In alcuni casi i dati presentati non possono che riferirsi ai vecchi corsi di laurea. Dall'entrata in vigore della riforma universitaria è infatti ancora presto per avere informazioni dettagliate su tassi di successo e sbocchi professionali dei giovani laureati. Tuttavia, prime indicazioni sul nuovo sistema provengono dal numero di immatricolazioni, di abbandoni dopo il primo anno e di laureati nei nuovi percorsi post-riforma.

Le informazioni qui offerte rappresentano un patrimonio informativo esaustivo e completo, che assicura risultati attendibili rispetto all'intero territorio nazionale e a tutti corsi di studio attivati nel sistema universitario.

Ricordo infine che l'Istituto mette a disposizione numerose pubblicazioni e informazioni accessibili gratuitamente attraverso il sito www.istat.it e reperibili anche nei Centri di informazione statistica presenti in ogni regione.

Luigi Biggeri

Presidente dell'Istat

Istituto nazionale di statistica

Via Cesare Balbo, 16
00184 Roma
www.istat.it

Coordinamento editoriale e realizzazione

Ufficio della comunicazione
tel. 06 4673.2243-2244
comunica@istat.it

Informazioni e chiarimenti

Paola Ungaro, Massimo Strozza
tel. 06 4673.7571

Raffaella Cascioli
tel. 06 4673.4818

Matricole, fuori corso, laureati i numeri dell'università



Quante sono
le **matricole** all'università?

Sono quasi 332 mila i giovani che nell'anno accademico 2005/06 si sono **iscritti per la prima volta all'università**, circa 16 mila in meno rispetto all'anno precedente.

Nel 1993/94 era iniziata la riduzione delle immatricolazioni a causa della sempre minore propensione giovanile a proseguire gli studi dopo la scuola secondaria, oltre che per la diminuzione del numero di diciannovenni (età tipica di iscrizione all'università). La disaffezione giovanile riguardava in particolare i tradizionali corsi di laurea (di durata compresa tra i 4 e i 6 anni), decisamente più lunghi e selettivi rispetto ai corsi di diploma universitario (2 o 3 anni), che invece vedevano crescere le nuove iscrizioni.

Con la riforma dei cicli universitari e l'avvio di una molteplicità di nuovi corsi triennali si è assistito ad un aumento del 3% delle matricole già nel 2000/01 (anno di introduzione sperimentale della riforma).

Iscritti all'università:
si indicano gli iscritti a tutti i corsi, siano essi di laurea o di diploma universitario, del vecchio o del nuovo ordinamento

Scelgono l'università

Immatricolati all'università per gruppo di corsi di studio. Anni accademici dal 1999/00 al 2005/06 ^(a)

GRUPPI	1999/00	2000/01	2001/02	2002/03	2003/04	2004/05	2005/06
Scientifico	8.955	10.846	12.611	12.415	12.088	11.757	10.933
Chimico-farmaceutico	9.332	9.130	9.796	11.350	13.044	14.934	13.125
Geo-biologico	12.947	12.914	16.097	17.914	19.585	18.873	19.193
Medico	17.094	19.558	21.696	24.516	25.514	25.403	26.454
Ingegneria	34.885	37.061	37.178	37.193	36.864	36.247	33.891
Architettura	8.285	8.774	12.976	15.924	17.238	16.866	16.399
Agrario	6.679	6.364	7.035	7.901	8.131	8.689	7.702
Economico-statistico	43.578	43.405	45.665	45.886	45.332	44.972	45.199
Politico-sociale	29.245	31.933	46.731	47.245	45.676	43.015	39.878
Giuridico	40.818	38.874	38.105	39.627	40.965	41.210	38.566
Letterario	26.695	26.200	29.105	32.232	32.224	30.660	28.886
Linguistico	16.482	17.622	18.882	20.572	20.139	20.175	19.251
Insegnamento	16.694	16.649	15.970	17.763	18.758	18.697	16.038
Psicologico	10.891	12.119	14.547	11.218	11.832	10.758	10.873
Educazione fisica	4.313	4.077	4.511	5.071	5.513	5.007	5.129
Difesa e sicurezza	-	-	383	333	216	437	423
Totale	286.893	295.526	331.288	347.160	353.119	347.700	331.940

(a) I dati si riferiscono esclusivamente agli immatricolati per la prima volta al sistema universitario. Sono, quindi, esclusi coloro che si immatricolano al 1° anno avendo già interrotto un altro corso di studi

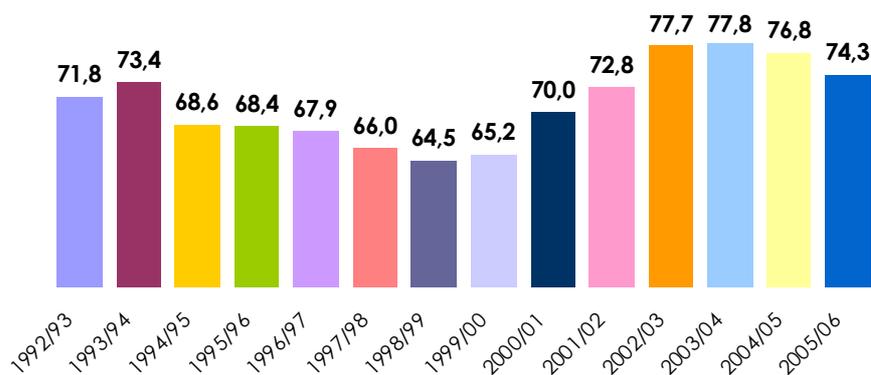
La crescita di iscrizioni è stata confermata negli anni successivi, quando le immatricolazioni sono aumentate addirittura del 12% nel 2001/02 (anche per l'ingresso di studenti di età superiore ai 20 anni attratti dai nuovi corsi brevi), di un ulteriore 4,8% nel 2002/03 e infine dell'1,7% nel 2003/04.

Il leggero calo nelle immatricolazioni riscontrato nel 2004/05 (-1,5%) segna un primo arresto alla crescita, confermato in maniera più evidente dall'ulteriore ridimensionamento del 2005/06 (-4,5%).

Giovani immatricolati

Immatricolati a corsi universitari per 100 diplomati di scuola superiore.

Anni accademici dal 1992/93 al 2005/06



I numeri dell'università

Su 100 ragazzi che superano l'esame di maturità, nel 2005/06 **74** si sono iscritti all'università. Nello stesso anno si sono immatricolati circa **332 mila** giovani.

Gli studenti in totale sono oltre **1 milione 820 mila** (il 56% femmine, il 2,1% stranieri).

Gli studenti iscritti alle lauree triennali sono **1 milione 103 mila**.

Se consideriamo che i docenti di ruolo sono oltre **58 mila**, ciascuno insegna in media a **31** studenti.

Nel 2005 si sono laureati complessivamente quasi **290 mila** studenti (in corsi triennali, tradizionali e a ciclo unico).

In particolare, i laureati in corsi di primo livello sono stati **138 mila**. Il 70,5% di questi laureati si era immatricolato dopo

l'introduzione della riforma universitaria.

Sono **98** le sedi universitarie nel nostro Paese, 79 pubbliche e 19 private.

Le facoltà più affollate sono Scienze della comunicazione e dello spettacolo (**130** studenti per docente) e Scienze sociali (**103**); le più vivibili Chimica industriale (**4** studenti) e Medicina (**11**).

Alcuni percorsi universitari sono pieni di ostacoli. Lo dimostrano i dati sugli abbandoni (il **20,5%** degli studenti abbandona gli studi al primo anno), sulle carriere irregolari (circa il **40%** degli studenti è fuori corso), sulle lauree fuori corso (il **64%** si laurea oltre i termini previsti), sull'età alla laurea (quasi la metà dei laureati ha più di **26 anni**).



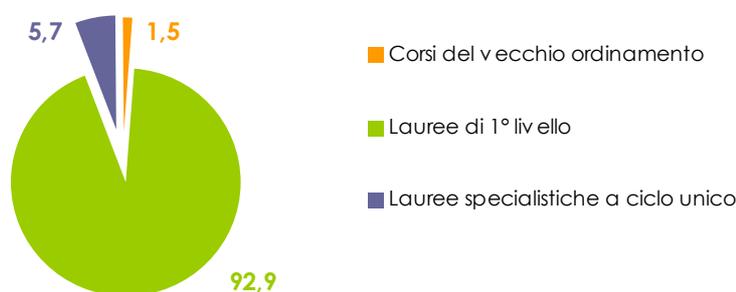
Quali sono i corsi universitari preferiti dalle matricole?

Nel 2005/06 la quasi totalità (92,9%) degli immatricolati si indirizza verso i corsi triennali introdotti con la riforma universitaria, mentre il 5,7% sceglie i corsi di laurea a ciclo unico (medicina, farmacia, architettura ecc.) e l'1,5% i corsi universitari previsti dal precedente ordinamento (essenzialmente i gruppi insegnamento e giuridico).

Vecchi e nuovi corsi

Immatricolati a corsi universitari per tipologia di corso.

Anno accademico 2005/06, composizione percentuale

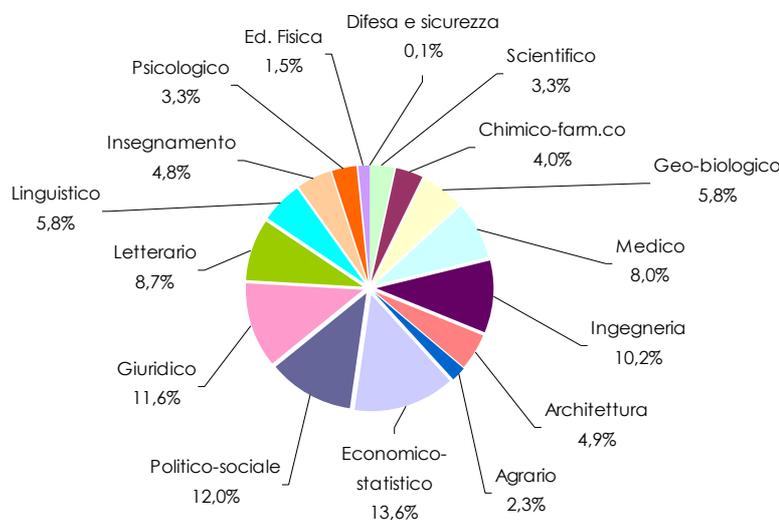


Guardando al settore disciplinare indipendentemente dal percorso breve o lungo scelto, il maggior numero di nuovi ingressi si registra per i gruppi economico-statistico (13,6%) e politico-sociale (12%); raccolgono invece il minor numero di matricole i settori difesa e sicurezza (0,1%) e educazione fisica (1,5%).

Così al primo anno

Immatricolati a corsi universitari per gruppo di corsi.

Anno accademico 2005/06, composizione percentuale



Nel 2005/06, rispetto all'anno accademico precedente, aumentano significativamente soltanto le nuove iscrizioni ai corsi del gruppo medico (+4,1%). Diminuiscono, invece, soprattutto le immatricolazioni nell'area insegnamento (-14,2%).

Rispetto all'anno accademico 1999/00 (l'ultimo anno prima dell'avvio della riforma), invece, sono aumentate particolarmente le matricole dei settori architettura (97,7%), medico (54,8%), geobiologico (48,2%), chimico-farmaceutico (40,6%) e politico-sociale (36,4%). In termini assoluti, nonostante la flessione riscontrata negli ultimi tre anni, spicca la crescita di immatricolati nel gruppo politico-sociale (+10.633), attribuibile in gran parte al boom di iscrizioni ai corsi di Scienze della comunicazione. Al contrario, nell'arco dei sei anni, registrano una riduzione nelle immatricolazioni i gruppi giuridico (-5,5%), insegnamento (-3,9%), ingegneria (-2,8%) e psicologico (-0,2%). In particolare, le nuove iscrizioni nei corsi del gruppo ingegneria si erano attestate negli anni successivi alla riforma intorno alle 37 mila unità per poi ridimensionarsi nell'ultimo anno su valori inferiori alle 34 mila unità.

Nel 2005/06 le immatricolazioni femminili diminuiscono meno di quelle maschili. Le donne fanno registrare, infatti, rispetto al precedente anno accademico, una riduzione delle immatricolazioni del 2,9% contro il 6,5% riscontrato per gli uomini.

Maschi e femmine all'università

Immatricolati a corsi universitari per gruppo di corsi e sesso.

Anno accademico 2005/06

GRUPPI	Totale	Composizione %		Variazione % su a.a. 2004/05		
		Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Totale
Scientifico	10.933	75,4	24,6	-10,3	4,9	-7,0
Chimico-farmaceutico	13.125	37,8	62,2	-13,9	-11,0	-12,1
Geo-biologico	19.193	38,7	61,3	-1,7	3,9	1,7
Medico	26.454	36,3	63,7	11,5	0,4	4,1
Ingegneria	33.891	81,6	18,4	-7,5	-2,0	-6,5
Architettura	16.399	51,7	48,3	-1,5	-4,1	-2,8
Agrario	7.702	56,9	43,1	-17,0	-2,6	-11,4
Economico-statistico	45.199	51,7	48,3	-3,1	4,7	0,5
Politico-sociale	39.878	38,7	61,3	-10,6	-5,1	-7,3
Giuridico	38.566	41,3	58,7	-9,7	-3,9	-6,4
Letterario	28.886	34,1	65,9	-9,0	-4,0	-5,8
Linguistico	19.251	18,2	81,8	-9,9	-3,3	-4,6
Insegnamento	16.038	10,3	89,7	-23,2	-13,1	-14,2
Psicologico	10.873	21,1	78,9	-1,5	1,8	1,1
Educazione fisica	5.129	68,7	31,3	5,6	-4,0	2,4
Difesa e sicurezza	423	83,5	16,5	-7,8	29,6	-3,2
Totale	331.940	44,2	55,8	-6,5	-2,9	-4,5

La maggiore vocazione femminile allo studio accademico è confermata dal fatto che sono più le ragazze rispetto ai ragazzi a iscriversi all'università dopo il diploma di scuola superiore (81% contro 67%). Così, su 100 immatricolati, le ragazze sono 56, mentre i

ragazzi soltanto 44. I gruppi insegnamento, linguistico e psicologico sono quelli in cui la presenza femminile è particolarmente alta; i gruppi difesa e sicurezza, ingegneria e scientifico, al contrario, sono quelli in cui è maggiore il peso della componente maschile.

Il numero di immatricolazioni, suddivise per gruppo di corso e per tipologia di laurea, è disponibile nella **Tavola 1** in appendice. La **Tavola 2** fornisce invece informazioni sugli immatricolati ai singoli corsi universitari.



Quanti arrivano al **traguardo** della laurea?

Il fatto che in Italia molti iscritti all'università non arrivino alla laurea è dipeso, fino ad oggi, dalla notevole concentrazione degli studenti nei corsi di 4-6 anni, dove gli abbandoni sono particolarmente frequenti. Il **tasso di successo** nei corsi di laurea lunghi è infatti basso: su 100 immatricolati soltanto 58 riescono a laurearsi.

Il tasso è decisamente contenuto per i gruppi di corsi di laurea scientifico, geo-biologico e giuridico (rispettivamente 42% per il primo e 46% per gli altri due), mentre è il gruppo medico a distinguersi per l'alta percentuale di esiti positivi: ben 94 immatricolati su 100 conseguono il titolo di studio.

Tuttavia, quando si utilizza il tasso di successo nel conseguimento della laurea bisogna considerare che l'indicatore sovrastima le possibilità di riuscita in quei gruppi che, soprattutto a causa del numero chiuso, registrano molti trasferimenti in entrata in anni successivi al primo, mentre sottostima le possibilità di riuscita per i gruppi che registrano molti trasferimenti in uscita. È ciò che accade per gli studenti del gruppo architettura, il cui successo dipende dall'introduzione del numero chiuso a partire dal 1993/94.

Per i nuovi corsi di laurea triennale non è ancora possibile tracciare un bilancio definitivo sui percorsi di studio. I laureati, infatti, sono in prevalenza caratterizzati da percorsi di studio non del tutto lineari: la maggior parte si era immatricolata a corsi pre-riforma e solo successivamente si è iscritta a un corso di laurea breve.

Tasso di successo nel conseguimento della laurea: rapporto tra i laureati per gruppo di corsi di laurea, e gli immatricolati 6 anni prima



La **possibilità di successo** dipende anche dal tipo di **scuola superiore** frequentata?

Gli immatricolati che ottengono migliori risultati sono quelli che possiedono il diploma liceale: su 100 immatricolati, 71 riescono a laurearsi.

Le maggiori difficoltà le incontrano invece i ragazzi che escono dagli istituti professionali che, con un tasso di successo pari appena al 32%,

sono distanti anche dagli studenti degli istituti tecnici (46%) e magistrali (52%).

Il risultato, tuttavia, dipende non soltanto dal tipo di scuola superiore frequentata, ma anche dalle difficoltà associate ai diversi percorsi di studio scelti dai ragazzi dopo il diploma.

Scuola superiore e laurea

Laureati per diploma di scuola secondaria superiore e gruppo di corsi di laurea.

Anno 2003, per 100 immatricolati 6 anni prima

GRUPPI	Diploma di scuola superiore presentato all'immatricolazione				Totale ^(b)
	Istituti professionali	Istituti tecnici	Istituti magistrali	Licei ^(a)	
Scientifico	13,1	30,9	30,5	55,7	41,7
Chimico-farmaceutico	32,1	58,1	58,6	73,7	65,7
Geo-biologico	23,7	34,5	37,5	56,8	45,9
Medico	92,0	78,5	80,5	96,0	93,6
Ingegneria	32,1	45,5	31,3	72,6	59,3
Architettura	50,5	78,7	66,3	96,9	86,1
Agrario	29,7	45,7	49,8	65,6	53,1
Economico-statistico	31,7	61,4	57,3	81,1	66,3
Politico-sociale	26,5	38,3	52,5	66,4	50,3
Giuridico	18,8	32,6	33,6	60,5	46,0
Letterario	30,6	35,7	45,5	66,4	53,3
Linguistico	34,4	40,9	42,0	63,9	55,8
Insegnamento	39,1	44,2	63,3	61,4	54,1
Psicologico	59,5	49,4	67,8	82,7	69,9
Totale	32,4	46,4	51,7	70,8	57,9

(a) Sono esclusi i licei artistici e linguistici

(b) Sono compresi anche gli studenti provenienti da altri tipi di scuola secondaria



Tutti i corsi presentano le stesse difficoltà?

La decisione di abbandonare l'università può dipendere dagli ostacoli incontrati nello studio oppure da una insoddisfacente scelta del corso di laurea. Infatti, soltanto il 74% dei laureati, se tornasse indietro, si iscriverebbe allo stesso corso di studi; il restante 26% cambierebbe corso o non si iscriverebbe affatto all'università.

Gli abbandoni degli studi universitari o le interruzioni di frequenza avvengono generalmente all'inizio del corso di studi: un giovane su cinque non rinnova l'iscrizione al secondo anno.

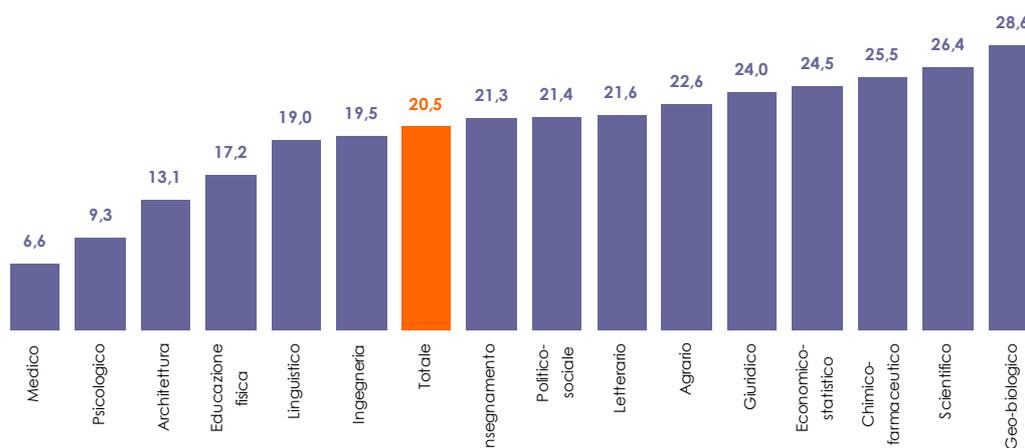
Le mancate reiscrizioni degli immatricolati nel 2003/04 si attestano al 20,5%, una quota sostanzialmente stabile rispetto a quella degli ultimi anni accademici.

Gli abbandoni sono decisamente più consistenti per i corsi del gruppo geo-biologico (nel passaggio dal 1° al 2° anno perdono il 28,6% degli iscritti), scientifico (26,4%) e chimico-farmaceutico (25,5%); viceversa, sono particolarmente ridotti per i gruppi medico (6,6%), psicologico (9,3%) e architettura (13,1%).

Mancate reinscrizioni

Iscritti al primo anno dell'a.a. 2003/04 che non si sono reinscritti l'anno successivo per gruppo di corsi universitari.

Per 100 iscritti al primo anno



Perché i giovani abbandonano l'università

Il **35,4%** trova difficoltà nello studio

Il **30,5%** non riesce a conciliare gli studi con gli impegni lavorativi

Il **16,9%** è obbligato da motivi personali

Per il **3,9%** è troppo alto il costo degli studi

L'**1,9%** pensa di avere scarsi sbocchi professionali

L'**11,4%** indica altri motivi



Quanti sono i laureati fuori corso?

Nel 2005 circa il 64% dei 289.155 laureati (in corsi di laurea triennali, tradizionali e a ciclo unico) è fuori corso.

Il confronto tra i laureati in corsi brevi (lauree triennali) e quelli in corsi lunghi (lauree tradizionali e a ciclo unico) sembra mostrare una tendenza ad una maggiore regolarità nei tempi di conseguimento delle lauree brevi: se tra gli studenti che hanno concluso una laurea

triennale si registra un'alta quota di laureati in corso (58,8%), tra quanti hanno terminato un corso di laurea lungo appena il 15,3% si è laureato in corso.

Tuttavia, tali confronti al momento sono fortemente condizionati sia dalla istituzione recente della laurea triennale (le prime immatricolazioni sono avvenute, in via sperimentale, nel 2000/01 e conseguentemente è ancora relativamente bassa, nel 2005, la quota di studenti fuori corso per questa tipologia) sia dalla presenza tra i laureati nei corsi triennali di una quota tutt'altro che trascurabile (circa il 6%) di studenti che hanno già conseguito, prima del 2005, un altro titolo universitario.

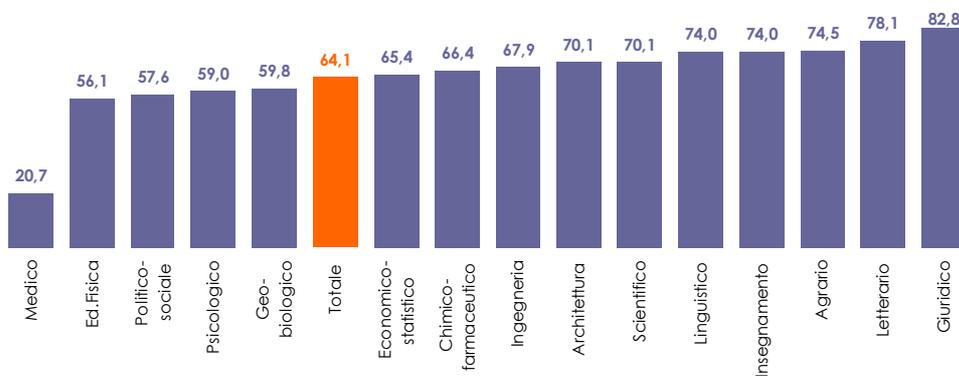
Considerando tutte le tipologie dei corsi (breve e lunghi), la percentuale più elevata di laureati fuori corso si registra nei gruppi giuridico (82,8%) e letterario (78,1%).

Il gruppo che presenta una minore irregolarità è quello medico: soltanto il 21% non conclude gli studi negli anni previsti (il ridottissimo numero di fuori corso tra i laureati di questo gruppo è dovuto in buona parte ai laureati nei corsi brevi). Ad avere una quota relativamente contenuta di laureati fuori corso sono anche i gruppi educazione fisica (56,1%), politico-sociale (57,6%), psicologico (59%) e geo-biologico (59,8%).

Laureati fuori corso

Laureati fuori corso per gruppo di corsi di laurea.

Anno 2005, per 100 laureati



Focus

La riforma universitaria

Come funziona il nuovo sistema universitario

La riforma universitaria (D.M. 509/99 e D.M. 270/04) offre agli studenti italiani percorsi di studio più brevi rispetto al passato e la possibilità di ottenere titoli, dal punto di vista professionale, maggiormente spendibili all'interno dell'Unione europea.

La nuova organizzazione didattica prevede dal 2001/02 (in via sperimentale dal 2000/01) l'articolazione dei corsi di studio in due cicli successivi:

1. il primo di durata triennale permette il conseguimento della laurea di primo livello;
2. il secondo, biennale, è finalizzato alla laurea specialistica di secondo livello.

La laurea di primo livello rappresenta il necessario titolo di ingresso per chi decide di iscriversi ai corsi di secondo livello.

Dopo il conseguimento del titolo di primo e secondo livello sono possibili ulteriori percorsi formativi per il perfezionamento scientifico e per l'alta formazione permanente (master universitari di primo e secondo livello).

È rimasto in vigore un circoscritto numero di corsi di laurea a ciclo unico – architettura-ingegneria edile, farmacia, odontoiatria e veterinaria (di durata quinquennale) e medicina (sei anni) – che rilasciano un titolo equipollente alla laurea specialistica di secondo livello.

Confermate dalla riforma universitaria le scuole e quindi i diplomi di specializzazione – in particolare nell'area degli studi sanitari – e i corsi di dottorato di ricerca.

La minore durata dei nuovi corsi di laurea di primo livello nel nostro Paese, oltre ad anticipare l'età media di inserimento nel mercato del lavoro dei laureati, dovrebbe produrre effetti positivi sulla dispersione, sulla regolarità dei percorsi di studio e sul tasso di successo nel conseguimento della laurea.

Laurea e master

Laurea. Ha durata triennale. Per il conseguimento della laurea di qualsiasi tipo è obbligatorio lo studio di almeno una lingua straniera. Sono necessari 180 crediti formativi.

Master di primo livello. Vi si può accedere dopo la laurea: subito, oppure dopo diversi anni. Anche se già si lavora, un master universitario consente di mantenersi aggiornati ed aumentare le competenze specifiche.

Laurea specialistica. Comunemente detta laurea di secondo livello, ha durata biennale. Vi si accede dopo la laurea, scegliendo tra le numerose specializzazioni destinate alla preparazione professionale. Sono necessari 300 crediti formativi. Di questi, 180 sono i crediti già conseguiti per la laurea a meno che non si scelga una specializzazione diversa da quella del corso di laurea.

Laurea specialistica a ciclo unico. Si tratta di architettura-ingegneria edile, farmacia, odontoiatria e veterinaria (che durano 5 anni) e medicina (6 anni), per le quali non è previsto alcun titolo dopo i primi tre anni, ma solo al completamento del ciclo. Per medicina rimangono le diverse specializzazioni post laurea.

Master di secondo livello. Vi si può accedere dopo la laurea specialistica per affinare la formazione e/o acquisire ulteriori competenze utili nel mondo del lavoro.

L'opinione dei giovani sul nuovo sistema universitario

L'Istat ha raccolto le opinioni dei giovani laureati e diplomati di scuola secondaria superiore su i principali aspetti caratterizzanti la riforma.

È stato chiesto il parere sia di coloro che a tre anni dal conseguimento del diploma di scuola superiore erano iscritti all'università e che quindi stavano vivendo appieno il nuovo sistema, sia di quanti essendosi laureati nel 2001, avevano assistito solo marginalmente alle novità.

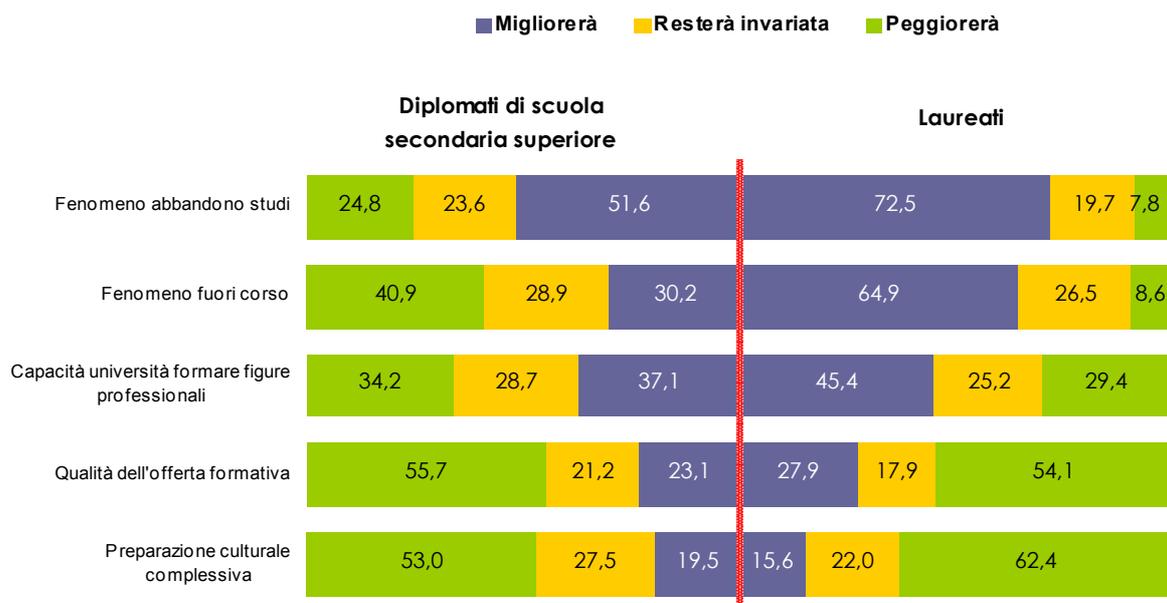
Nel 2004, a tre anni dall'introduzione della riforma, il 36% dei laureati nel 2001 risponde di non essere a conoscenza delle trasformazioni introdotte nell'offerta formativa. Tra quanti hanno affermato di conoscere la riforma universitaria è nettamente prevalente l'opinione che il nuovo sistema peggiorerà la preparazione culturale complessiva dei laureati (62,4%) e la qualità dell'offerta formativa (54,1%).

È invece decisamente consistente la quota di quanti pensano che si ridurrà il fenomeno degli abbandoni (72,5%) e dei fuori corso (64,9%). Per il 45,4% la capacità dell'università di formare figure professionali adeguate al mercato del lavoro migliorerà, anche se è tutt'altro che irrilevante la percentuale di quanti pensano che peggiorerà (29,4%) o che resterà invariata (25,2%).

Anche tra i diplomati del 2001, che nel 2004 risultano iscritti all'università, prevale l'opinione che la riforma universitaria peggiorerà la qualità dell'offerta formativa (55,7%) e la preparazione complessiva dei laureati (53%), riducendo però quello che era il fenomeno degli abbandoni degli studi (51,6%). Meno frequente, rispetto ai laureati, è la convinzione che migliorerà la capacità dell'università di formare profili adeguati per il mercato del lavoro (è l'opinione del 37,1% contro il 34,2% di quanti pensano che peggiorerà) e ancor meno quella che il nuovo ordinamento ridurrà il fenomeno dei fuori corso (ben il 40,9% pensa il contrario).

Opinioni sulla riforma

Opinione dei laureati e dei diplomati di scuola secondaria superiore (a) del 2001 su alcuni aspetti della riforma universitaria. Anno 2004



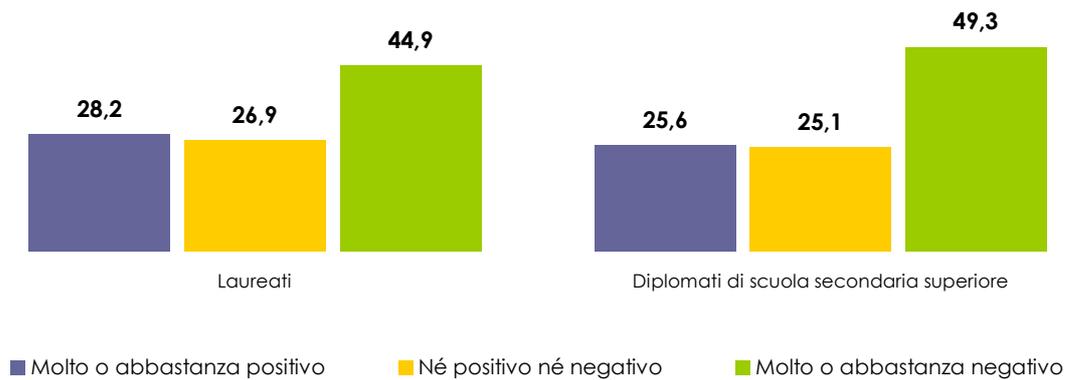
(a) Sono compresi soltanto i diplomati di scuola secondaria superiore che si sono iscritti all'università

Da un'analisi complessiva, la riforma non sembra convincere pienamente, tanto che il 44,9% dei laureati e ben il 49,3% dei giovani studenti universitari esprime un giudizio negativo sul nuovo sistema universitario.

Avrà invece effetti positivi rispettivamente per il 28,2% e il 25,6% di rispondenti dei due diversi collettivi.

Giudizio dei giovani sulla riforma

Giudizio complessivo di laureati e diplomati di scuola secondaria superiore (a) del 2001 sulla riforma universitaria. Anno 2004



(a) Sono compresi solo i diplomati di scuola superiore iscritti all'università o che hanno conseguito una laurea triennale o un diploma universitario

La laurea giusta per trovare un lavoro stabile e soddisfacente



Diplomati e laureati: quanti trovano lavoro?

Un titolo di studio elevato consente di trovare lavoro più facilmente: è quanto emerge dalle indagini Istat sulla condizione occupazionale dei giovani in possesso di diploma di scuola secondaria superiore e di laurea.

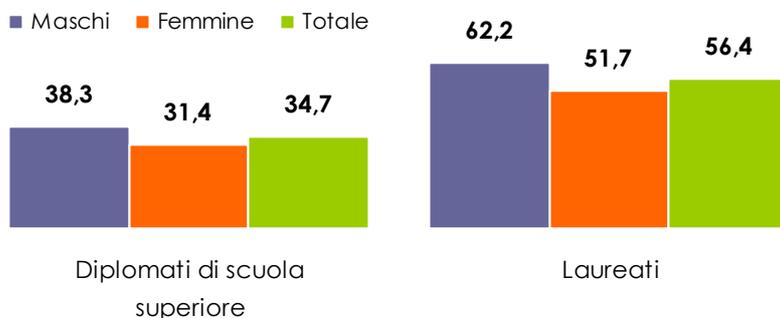
Nel 2004, a tre anni dal conseguimento del titolo, il 56% dei laureati svolge un **lavoro continuativo** iniziato la laurea, contro soltanto il 35% dei diplomati di scuola superiore.

Lavoro continuativo: lavoro svolto con cadenza regolare (sia a tempo determinato sia a tempo indeterminato). Fanno eccezione i lavori occasionali e stagionali

Quanti trovano lavoro

Diplomati di scuola secondaria superiore e laureati del 2001 che svolgono un lavoro continuativo iniziato dopo il conseguimento del titolo per sesso.

Anno 2004, per 100 persone con lo stesso titolo di studio e dello stesso sesso



Come trovano lavoro i laureati

Il **30,5%** inizia a lavorare grazie all'invio del curriculum vitae

Il **20%** prende contatto personalmente con il datore di lavoro (per conoscenza diretta o a seguito di segnalazione da parte di familiari, amici o conoscenti)

Il **10,3%** trova lavoro attraverso inserzioni sui giornali

L'**8%** avvia un'attività autonoma

Il **7,2%** lavora a seguito di stage

Il **6,6%** vince un concorso pubblico

Il **5,2%** è occupato grazie alla segnalazione dell'università

Il **4%** lavora dopo essersi rivolto a un'agenzia di collocamento

Il restante **8,2%** trova lavoro attraverso altri canali (ad es. per chiamata diretta)



Tutte le lauree hanno uguale valore per trovare lavoro?

A trovare lavoro sono più facilmente i laureati del gruppo ingegneria (l'81,6% è occupato in modo continuativo a tre anni dalla laurea. In particolare, i corsi di laurea che favoriscono un inserimento lavorativo più rapido sono Ingegneria gestionale (a tre anni dalla laurea l'89% degli ingegneri gestionali ha un'occupazione continuativa), Ingegneria delle telecomunicazioni (88%) e Ingegneria aerospaziale e aeronautica (86%).

Buoni rendimenti occupazionali presentano anche le lauree in Farmacia (80%), Economia aziendale (77%), Odontoiatria e protesi dentaria (75%), Scienze della comunicazione (74%), Relazioni pubbliche e Scienze internazionali e diplomatiche (73%). Questi ultimi tre corsi rappresentano delle eccezioni positive all'interno del gruppo politico-sociale che, nel complesso, registra performance leggermente inferiori alla media.

Laurea e lavoro

Laureati del 2001 per condizione occupazionale nel 2004 e gruppo di corsi di laurea.

Anno 2004, composizioni percentuali

GRUPPI	LAVORANO		NON LAVORANO			Totale (valori assoluti)
	Totale	di cui: svolgono un lavoro continuativo iniziato dopo la laurea	Cercano lavoro	Totale	Non cercano lavoro di cui: svolgono attività formativa retribuita	
Scientifico	69,3	57,0	11,2	19,3	14,0	4.254
Chimico-farmaceutico	79,6	72,5	8,0	12,3	9,6	5.323
Geo-biologico	65,7	52,8	16,7	17,5	13,4	6.455
Medico	34,1	19,4	3,0	62,7	53,9	7.365
Ingegneria	90,8	81,6	4,5	4,5	2,9	18.333
Architettura	85,6	60,0	9,2	5,0	1,1	8.104
Agrario	75,4	58,9	13,5	11,0	6,1	3.340
Economico-statistico	80,6	68,1	10,3	9,0	3,4	27.315
Politico-sociale	85,6	55,6	10,3	4,0	1,1	13.593
Giuridico	55,9	41,6	20,7	23,2	1,4	24.248
Letterario	69,6	46,2	19,1	11,1	3,4	14.733
Linguistico	75,2	53,6	17,6	7,0	1,8	8.377
Insegnamento	83,7	50,8	12,2	3,9	0,3	5.853
Psicologico	76,4	52,0	14,5	8,9	3,7	4.624
Educazione fisica	90,0	20,6	4,2	5,7	0,9	953
Totale	74,0	56,4	12,6	13,4	6,0	152.869

I dati su quanti laureati lavorano o cercano lavoro per singolo corso di laurea sono riportati nella **Tavola 4**, in appendice.



Come si spiegano le differenze nelle **possibilità occupazionali**?

L'incidenza dei laureati che hanno un'occupazione sul totale dei laureati è piuttosto bassa per i gruppi medico e giuridico. La spiegazione sta nella particolarità dei percorsi post-laurea dei giovani in uscita da questi raggruppamenti: a tre anni dalla laurea i medici sono ancora molto spesso impegnati nelle scuole di specializzazione (54 laureati su 100 svolgono formazione retribuita); anche i laureati in materie giuridiche, a causa dell'attività di praticantato post-laurea (per lo più non retribuito), cominciano più tardi a cercare lavoro.

Per i laureati dei gruppi educazione fisica e insegnamento, invece, la limitata diffusione di un'occupazione iniziata dopo la fine dell'università si deve, almeno in parte, all'abitudine di lavorare già prima del conseguimento della laurea (nell'ordine, 64% e 27%), dato che i laureati in educazione fisica utilizzano sul mercato del lavoro i diplomi Isef precedentemente conseguiti.

La lettura dei **tassi di disoccupazione** contribuisce a chiarire ulteriormente il quadro delle prospettive occupazionali che si aprono ai giovani dopo l'università.

Incontrano più ostacoli nel trovare un'occupazione i laureati dei gruppi giuridico (con un tasso di disoccupazione pari al 27%), letterario (22%), geo-biologico (20%), linguistico (19%) e psicologico (16%). La ricerca di lavoro rappresenta invece un problema del tutto marginale per i giovani che hanno concluso un corso del gruppo educazione fisica, ingegneria, medico, chimico-farmaceutico e architettura (con tassi inferiori al 10%).

Tasso di disoccupazione: incidenza dei laureati alla ricerca di lavoro sul totale dei laureati che un lavoro ce l'hanno o lo cercano

Laurea e disoccupazione

Tasso di disoccupazione dei laureati del 2001 per sesso e gruppo di corsi di laurea. Anno 2004

GRUPPI	Totale	Maschi	Femmine
Scientifico	14,0	9,8	18,9
Chimico-farmaceutico	9,2	7,1	10,6
Geo-biologico	20,3	13,7	24,3
Medico	8,3	7,9	8,7
Ingegneria	4,8	4,5	6,3
Architettura	9,8	7,6	11,9
Agrario	15,2	10,2	21,8
Economico-statistico	11,4	10,1	12,8
Politico-sociale	10,8	9,8	11,4
Giuridico	27,1	20,6	31,6
Letterario	21,6	16,7	23,0
Linguistico	19,0	14,1	19,4
Insegnamento	12,8	6,7	13,3
Psicologico	16,0	10,6	17,1
Educazione fisica	4,6	4,3	4,7
Totale	14,5	10,2	17,9



C'è sempre **coerenza** tra **titolo di studio** conseguito e **lavoro** svolto?

Il lavoro che si riesce a ottenere con la laurea non sempre corrisponde al percorso formativo intrapreso. In ogni caso, la coerenza tra il titolo posseduto e quello richiesto per lavorare tende ad aumentare al crescere del livello di istruzione. I diplomati di scuola secondaria superiore, infatti, dichiarano di svolgere un lavoro per il quale era effettivamente richiesto il titolo posseduto nel 52% dei casi; tra i giovani laureati tale percentuale sale al 68%.

Naturalmente per i laureati il grado di coerenza tra formazione ricevuta e lavoro svolto varia in relazione ai diversi indirizzi di studio. Sono i giovani in uscita da corsi del gruppo ingegneria (con 83 laureati su 100 occupati in lavori che richiedono la laurea) ma soprattutto chimico-farmaceutico (94 laureati su 100 occupati) e medico (la quasi totalità) a vedere un maggiore riconoscimento del proprio titolo di studio. Al contrario, a trovare lavori nei quali la laurea non è richiesta, sono ben 60 laureati su 100 del gruppo educazione fisica e circa la metà di quelli dei gruppi politico-sociale, linguistico e letterario.

Le lauree più richieste dal mercato del lavoro sono quelle delle discipline mediche e farmaceutiche (Odontoiatria, Farmacia, Medicina e chirurgia, Biotecnologie farmaceutiche, Medicina veterinaria) e del settore Ingegneria. Incontrano maggiori difficoltà ad inserirsi in lavori che richiedono il possesso del titolo accademico, i laureati in Discipline dell'arte, della musica e dello spettacolo e Musicologia, Scienze motorie, Lingue e letterature straniere, Filosofia, Scienze politiche e Materie letterarie.

Su 100 laureati che lavorano ben 32 dichiarano che la laurea – indipendentemente dal fatto che abbia o meno rappresentato requisito di accesso all'occupazione – non è necessaria nell'effettivo svolgimento del lavoro.

Una completa coerenza tra titolo posseduto e lavoro svolto – intesa come richiesta della laurea come requisito di accesso ed effettiva utilizzazione delle competenze acquisite per lo svolgimento dell'attività lavorativa – è dichiarata solo da poco più della metà dei laureati (56 su 100), laddove, all'opposto, ben 20 laureati su 100 affermano di essere inquadrati in posizioni che non richiedono la laurea sotto il profilo formale e sostanziale (la quota sale sino a sfiorare il 40% tra i laureati provenienti dal gruppo linguistico, collocandosi comunque al di sopra del 30% nei raggruppamenti politico-sociale, educazione fisica e letterario).

È piuttosto diffusa, inoltre, la percezione di una non completa rispondenza tra domanda e offerta di skill, in termini sia di sottoutilizzo (11,7 laureati su 100 si inseriscono in posizioni "da laureati", ma non utilizzano le competenze acquisite con la laurea nell'effettivo svolgimento delle loro mansioni), sia di sottoinquadramento (11,6 laureati su 100 vengono assunti per occupazioni che non richiedono il possesso della laurea, anche se poi devono applicare quanto hanno appreso all'università).

Come è ovvio, i laureati dei gruppi medico, chimico-farmaceutico, architettura e ingegneria, ma anche quelli dei gruppi psicologico e geo-biologico hanno maggiori possibilità (con percentuali superiori al 75%) di trovare un'occupazione consona alle conoscenze acquisite durante il periodo universitario. Circa la metà dei laureati provenienti dai gruppi linguistico e politico-sociale non riesce invece a trovare un'occupazione che, indipendentemente dalla richiesta formale del titolo, sfrutti il valore aggiunto rappresentato dal completamento degli studi universitari.

Necessità della laurea

Laureati del 2001 che nel 2004 lavorano in modo continuativo per laurea richiesta come requisito per l'accesso al lavoro e valutazione nella necessità della laurea rispetto al lavoro svolto, per gruppo di corsi.
Anno 2004, composizioni percentuali

GRUPPI	Laurea richiesta			Laurea non richiesta			Totale laureati che lavorano (valori assoluti)
	e necessaria	e non necessaria	Totale	ma necessaria	e non necessaria	Totale	
Scientifico	55,6	13,3	68,9	10,5	20,6	31,1	2.427
Chimico-farmaceutico	81,4	12,5	93,9	2,5	3,5	6,0	3.868
Geo-biologico	65,3	12,2	77,5	10,1	12,4	22,5	3.418
Medico	97,9	0,8	98,7	0,7	0,6	1,3	1.437
Ingegneria	68,2	14,7	82,9	7,1	10,1	17,2	14.976
Architettura	67,8	8,9	76,7	11,3	11,9	23,2	4.866
Agrario	65,9	11,0	76,9	8,7	14,4	23,1	1.968
Economico-statistico	47,1	15,1	62,2	12,4	25,4	37,8	18.619
Politico-sociale	34,9	11,8	46,7	17,8	35,5	53,3	7.560
Giuridico	64,4	7,3	71,7	10,0	18,3	28,3	10.108
Letterario	45,4	5,8	51,2	16,3	32,6	48,9	6.811
Linguistico	33,4	13,8	47,2	14,2	38,7	52,9	4.494
Insegnamento	49,7	9,4	59,1	23,5	17,4	40,9	2.979
Psicologico	59,8	9,9	69,7	15,9	14,5	30,4	2.421
Educazione fisica	38,1	1,5	39,6	26,9	33,0	59,9	197
Totale	56,2	11,7	67,9	11,6	20,4	32,0	86.146



Quali aspetti del lavoro sono ritenuti più **soddisfacenti** e quali meno?

Sebbene l'accoglienza riservata dal mercato del lavoro ai laureati non è sempre all'altezza dell'investimento formativo (rispetto sia agli ingressi nel lavoro sia alle possibili progressioni di carriera), i giovani sono comunque abbastanza soddisfatti del proprio lavoro: gli aspetti più apprezzati sono il grado di autonomia sul lavoro (l'89% di soddisfatti) e le mansioni svolte (86%).

Il trattamento economico (62%), le possibilità di carriera (64,8%) e l'utilizzo delle conoscenze acquisite (65,7%) sono invece gli elementi meno gratificanti. Il dato sulle possibilità di carriera, in particolare, se letto accanto a quello che si riferisce alla più limitata soddisfazione per la stabilità del posto di lavoro (71,5%), dimostra come una buona

parte dei laureati si preoccupi soprattutto per le prospettive occupazionali future.

Nel complesso i settori disciplinari nei quali si registra una più diffusa soddisfazione sono il gruppo medico (con percentuali molto al di sopra della media per le mansioni svolte e l'utilizzo delle conoscenze acquisite), chimico-farmaceutico, economico-statistico ed ingegneria (per tutti e tre i gruppi molto pronunciata la soddisfazione per la stabilità del posto di lavoro). Le valutazioni più negative sono espresse invece dai laureati dei settori letterario, psicologico, insegnamento e politico-sociale (tra gli aspetti meno gratificanti vi sono le possibilità di carriera).

Laureati soddisfatti

Laureati del 2001 che nel 2004 lavorano in modo continuativo e si dichiarano molto o abbastanza soddisfatti relativamente ad alcuni aspetti dell'attuale lavoro, per gruppo di corsi.

Anno 2004, valori percentuali

GRUPPI	Trattamento economico	Possibilità di carriera	Stabilità del posto di lavoro	Utilizzo delle conoscenze acquisite	Mansioni svolte	Grado di autonomia
Scientifico	59,5	58,2	69,1	65,5	86,6	90,4
Chimico-farmaceutico	67,1	60,0	85,6	70,1	90,3	88,9
Geo-biologico	61,8	58,0	56,8	68,1	86,9	91,6
Medico	71,7	73,0	74,2	81,8	93,5	93,3
Ingegneria	63,9	68,3	82,7	66,2	86,7	90,7
Architettura	51,1	72,6	61,1	65,5	86,6	88,1
Agrario	61,9	69,0	66,0	72,6	90,3	92,6
Economico-statistico	67,7	72,5	80,5	66,8	86,2	88,3
Politico-sociale	59,6	56,7	64,6	57,4	79,9	85,9
Giuridico	60,0	76,9	68,1	67,2	87,6	88,7
Letterario	56,9	50,0	54,6	61,1	83,4	87,3
Linguistico	62,6	51,5	72,2	55,9	80,1	85,8
Insegnamento	53,5	49,2	61,0	68,3	83,5	88,1
Psicologico	53,6	48,0	51,2	75,3	85,0	88,4
Educazione fisica	58,7	58,2	70,3	73,8	90,1	86,7
Totale	61,9	64,8	71,5	65,7	85,7	88,7



Quanti giovani laureati lavorano con un **contratto a termine**?

Il tipo di lavoro che i giovani laureati trovano è senz'altro influenzato dalla crescente presenza nel mercato del lavoro di forme contrattuali particolari: contratti a termine, collaborazioni coordinate e continuative, contratti di formazione-lavoro, prestazioni d'opera occasionali.

Così nel 2004, circa il 38% dei giovani laureati del 2001 che ha trovato lavoro dopo la conclusione degli studi universitari risulta impegnato con contratto a termine, il 43% ha un contratto a tempo indeterminato e il 19% ha avviato un lavoro autonomo.

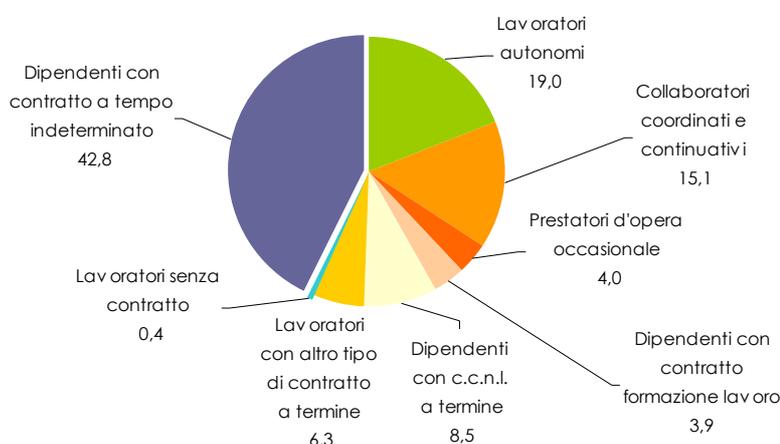
In particolare, su 100 occupati ben 15 sono collaboratori coordinati e continuativi (inclusi i lavoratori a progetto), quasi 9 lavorano con

un contratto collettivo nazionale di lavoro a termine, circa 4 con un contratto di formazione e lavoro, e 4 con contratti di prestazione d'opera occasionale.

Lavorare in maniera solo occasionale/stagionale o con un contratto a termine spesso non rappresenta una scelta del giovane laureato ma la conseguenza di difficoltà riscontrate e di aspettative disattese nella ricerca del lavoro. Circa il 55% degli occupati in maniera occasionale/stagionale dichiara, infatti, di non aver trovato una migliore opportunità e poco più del 66% degli occupati con un contratto a termine ammette che questa forma contrattuale non è il frutto di una scelta personale.

Laureati e tipo di contratto

Laureati^(a) del 2001 che nel 2004 lavorano^(b) per posizione nella professione e tipo di contratto. Anno 2004, composizioni percentuali



(a) Dal totale dei 155.664 laureati del 2001 sono esclusi i circa 1.300 laureati nei nuovi corsi di primo livello e quanti hanno conseguito un'altra laurea prima del 2001

(b) Sono inclusi solo quanti svolgono un lavoro iniziato dopo il conseguimento del titolo



Il trattamento economico è uguale per tutti i laureati?

A poco più di tre anni dalla fine degli studi i laureati che svolgono un lavoro continuativo e a tempo pieno iniziato dopo la laurea guadagnano in media 1.260 euro al mese.

Al primo posto ci sono i laureati del gruppo medico che, con 1.850 euro mensili, superano di ben 800 euro il reddito medio dei laureati del gruppo insegnamento.

Su questo aspetto incide anche la posizione nella professione: i lavoratori autonomi in media guadagnano 1.390 euro, i lavoratori alle dipendenze 1.250 euro medi e i collaboratori coordinati e continuativi 1.130 euro. Il reddito medio di chi svolge un lavoro continuativo iniziato dopo la laurea, ma part-time, è di poco superiore ai 660 euro.

Laureati e reddito mensile

Reddito medio mensile netto^(a) dei laureati del 2001 che nel 2004 svolgono un lavoro continuativo a tempo pieno iniziato dopo la laurea per sesso e gruppo di corsi. Anno 2004, valori in euro

GRUPPI	Maschi	Femmine	Totale
Scientifico	1.305	1.177	1.251
Chimico-farmaceutico	1.464	1.262	1.346
Geo-biologico	1.302	1.143	1.209
Medico	1.995	1.643	1.853
Ingegneria	1.426	1.319	1.409
Architettura	1.341	1.116	1.232
Agrario	1.258	1.058	1.182
Economico-statistico	1.345	1.201	1.277
Politico-sociale	1.324	1.110	1.195
Giuridico	1.276	1.087	1.172
Letterario	1.133	1.053	1.071
Linguistico	1.236	1.109	1.122
Insegnamento	1.133	1.041	1.049
Psicologico	1.216	1.199	1.203
Educazione fisica	1.270	1.065	1.156
Totale	1.362	1.149	1.257

(a) Sono esclusi quanti non lo hanno dichiarato

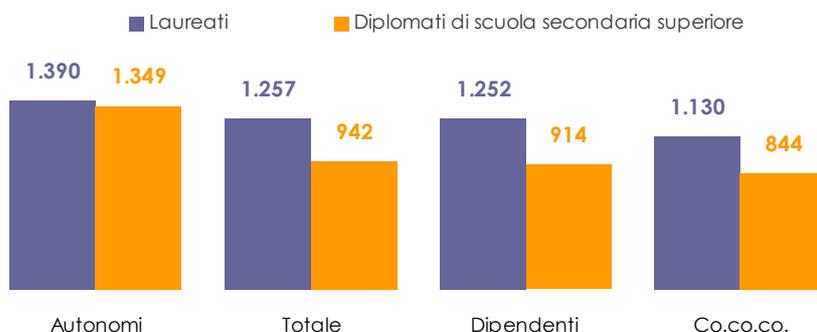
Il confronto con il reddito mensile netto percepito nel 2004 da chi si è diplomato nel 2001 mostra come i laureati guadagnino al mese in media oltre 300 euro in più rispetto ai diplomati (1.260 contro 940 euro mensili).

Tale differenza è piuttosto marcata tra i lavoratori alle dipendenze (i diplomati guadagnano solo 910 euro al mese, contro il 1.250 euro dei laureati) e tra i collaboratori coordinati e continuativi (840 euro contro 1.130 euro), mentre diminuisce tra i lavoratori autonomi (1.350 euro al mese dei diplomati contro 1.390 euro dei laureati).

Laureati e diplomati: guadagni a confronto

Reddito medio mensile netto^(a) dei laureati e dei diplomati di scuola superiore del 2001 che nel 2004 svolgono un lavoro continuativo a tempo pieno iniziato dopo il conseguimento del titolo, per posizione nella professione.

Anno 2004, valori in euro



(a) Sono esclusi quanti non lo hanno dichiarato

FOCUS

I giovani e il mercato del lavoro

Per trovare lavoro conviene proseguire gli studi dopo il diploma

La partecipazione al mercato del lavoro è misurata dal tasso di attività: la quota di popolazione occupata o che è in cerca di occupazione.

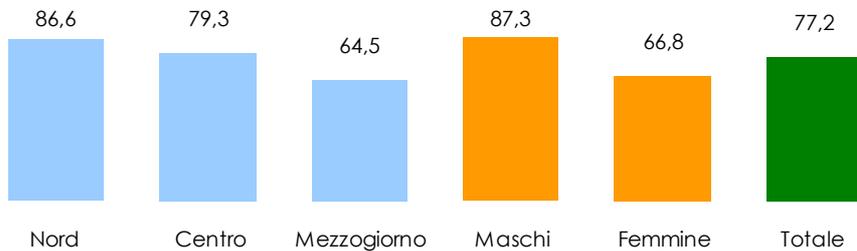
Nel 2005, 77 giovani (25-34 anni) su 100 lavorano o cercano un'occupazione. Forti differenze si registrano nelle diverse aree del Paese: al Nord sono "attivi" circa 87 giovani su 100, nel Mezzogiorno solamente 64.

I giovani meridionali, inoltre, incontrano maggiori difficoltà di inserimento lavorativo rispetto a quelli del Nord: nel Mezzogiorno solo 52 su 100 hanno un lavoro, mentre nel Nord sono occupati 82 su 100. Infine, il tasso di disoccupazione nel Mezzogiorno è quattro volte più alto che al Nord.

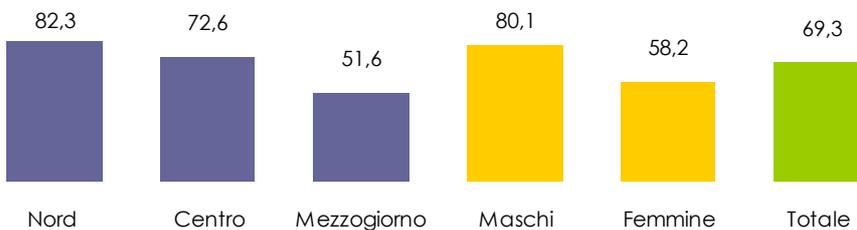
La presenza femminile nel mercato del lavoro è più bassa di quella maschile: il tasso di attività supera l'87% per i giovani uomini, contro il 67% delle giovani donne.

Quanti giovani lavorano e quanti cercano lavoro

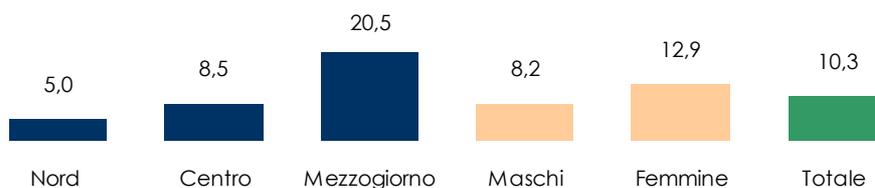
Tassi di attività dei 25-34enni per ripartizione geografica e sesso. Anno 2005



Tassi di occupazione dei 25-34enni per ripartizione geografica e sesso. Anno 2005



Tassi di disoccupazione dei 25-34enni per ripartizione geografica e sesso. Anno 2005



Continuare a studiare conviene, anche se gli effetti di questa scelta possono non essere da subito evidenti.

Infatti, nel periodo immediatamente successivo alla conclusione degli studi, la differenza nei tassi di disoccupazione tra i laureati e i diplomati di scuola secondaria superiore indica un leggerissimo vantaggio

per chi possiede un diploma (il 21,1% contro il 21,9%).

Tuttavia questa situazione cambia già nel secondo quinquennio dopo il conseguimento del titolo di studio: per i laureati 30-34enni la disoccupazione scende all'8,7%, mentre tra i diplomati di 25-29 anni si attesta al 10,7%.

Disoccupazione giovanile

Tassi di disoccupazione per titolo di studio, classe di età, sesso e ripartizione geografica.

Anno 2005

	Diploma di scuola superiore		Titolo universitario	
	20-24 anni	25-29 anni	25-29 anni	30-34 anni
SESSO				
Maschi	19,6	9,9	20,0	7,4
Femmine	22,7	11,7	23,2	9,8
Totale	21,1	10,7	21,9	8,7
RIPARTIZIONE GEOGRAFICA				
Nord	9,8	4,3	11,9	4,0
Centro	17,0	8,8	21,4	6,8
Mezzogiorno	37,4	21,6	40,4	19,6
Totale	21,1	10,7	21,9	8,7

Come cambia la situazione con il passare degli anni

Finora abbiamo considerato il quadro giovanile, ma come cambia la situazione per gli adulti (35-54 anni)?

La quota di quanti lavorano è maggiore rispetto alle età giovanili: 74 adulti su 100 lavorano contro 69 giovani. Più evidenti le differenze tra giovani e adulti nel tasso di disoccupazione: questo dimezza il suo valore passando dal 10,3% al 4,9%.

Inoltre, tendono ad attenuarsi le differenze riscontrate a livello geografico nei tassi di occupazione e disoccupazione giovanili: nel Mezzogiorno gli adulti occupati sono il 61%, mentre al Nord l'81%.

Anche tra gli adulti, tuttavia, il tasso di disoccupazione del Mezzogiorno rimane molto alto: 3 volte superiore a quello del Nord.

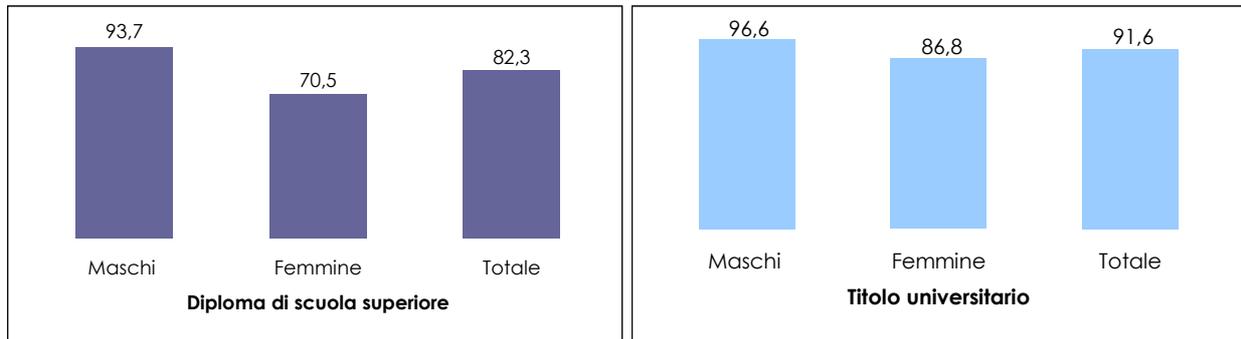
Per i 35-54enni la quota di occupati tra i laureati è maggiore di quella tra i diplomati della stessa età: è occupato il 92% dei laureati contro l'82% dei diplomati.

Per le donne la differenza è ancora più rilevante: su 100 donne laureate 87 lavorano, mentre su 100 diplomate solo 71 hanno un'occupazione.

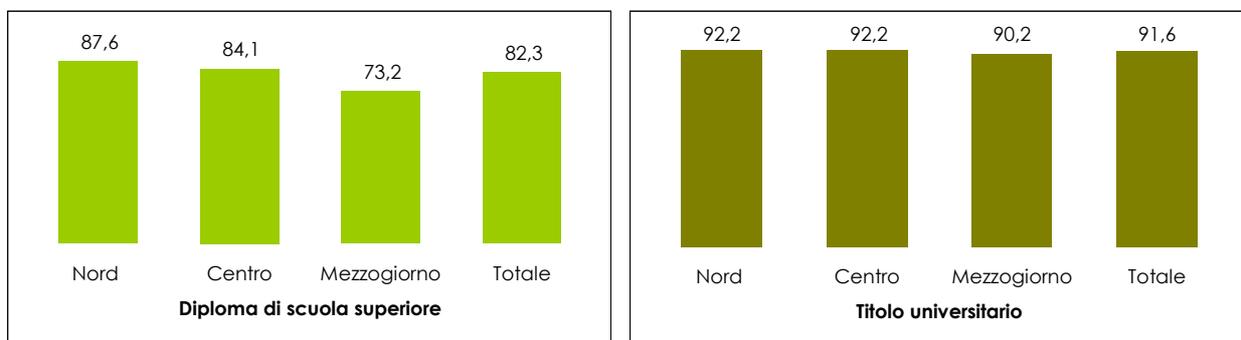
La laurea apre quindi migliori prospettive lavorative: nel Mezzogiorno, ad esempio, è occupato il 90% dei laureati contro il 73% dei diplomati.

Nella fascia di età 35-54 anni è più evidente il vantaggio di possedere una laurea anche guardando al rischio disoccupazione: il tasso di disoccupazione si attesta al 2% tra i laureati contro il di 3,6% tra i diplomati. Tale differenza è più marcata per le donne e, a livello geografico, nelle regioni meridionali.

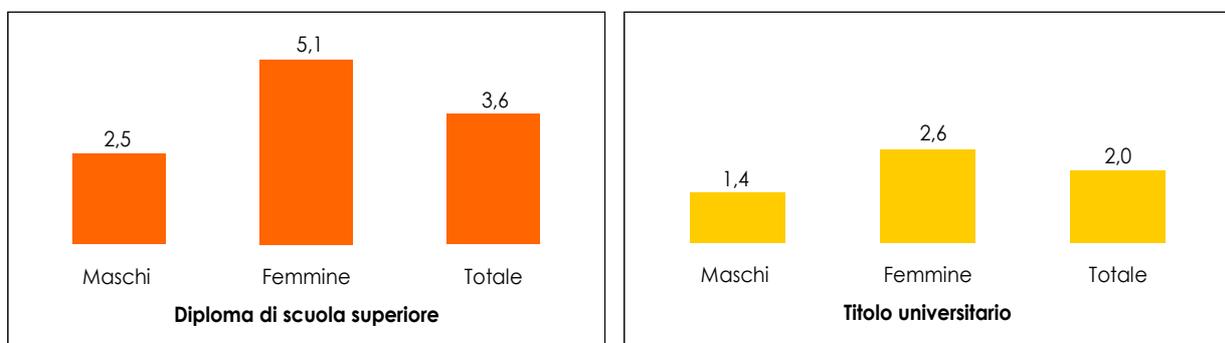
Tassi di occupazione 35-54 anni per titolo di studio e sesso. Anno 2005



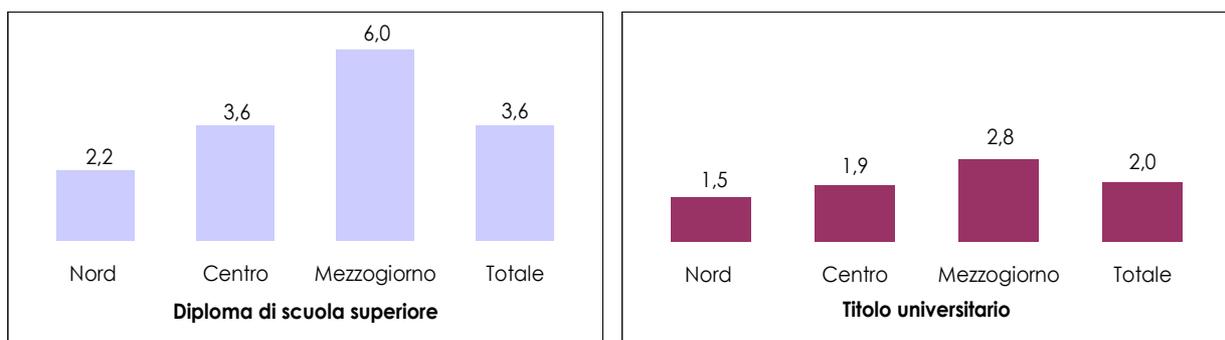
Tassi di occupazione 35-54 anni per titolo di studio e ripartizione geografica. Anno 2005



Tassi di disoccupazione 35-54 anni per titolo di studio e sesso. Anno 2005



Tassi di disoccupazione 35-54 anni per titolo di studio e ripartizione geografica. Anno 2005



APPENDICE STATISTICA

Tavola 1. Immatricolati a corsi universitari per gruppo e tipologia di corso
Anno accademico 2005/06

GRUPPO	Lauree di 1° livello	Lauree specialistiche a ciclo unico	Corsi di laurea		Corsi di diploma (a)	Totale
			(vecchio ordinamento)			
Scientifico	10.933	-	-	-	-	10.933
Chimico-farmaceutico	5.821	7.304	-	-	-	13.125
Geo-biologico	19.193	-	-	-	-	19.193
Medico	19.769	6.676	-	9	-	26.454
Ingegneria	33.891	-	-	-	-	33.891
Architettura	12.663	3.736	-	-	-	16.399
Agrario	6.642	1.060	-	-	-	7.702
Economico-statistico	45.199	-	-	-	-	45.199
Politico-sociale	39.878	-	-	-	-	39.878
Giuridico	37.285	-	1.281	-	-	38.566
Letterario	28.886	-	-	-	-	28.886
Linguistico	19.251	-	-	-	-	19.251
Insegnamento	12.427	-	3.611	-	-	16.038
Psicologico	10.873	-	-	-	-	10.873
Educazione fisica	5.129	-	-	-	-	5.129
Difesa e sicurezza	423	-	-	-	-	423
Totale	308.263	18.776	4.892	9		331.940

(a) sono comprese le scuole dirette a fini speciali

Tavola 2. Immatricolati a corsi universitari per gruppo, tipologia, classe o corso e sesso
Anno accademico 2005/06

	Valori assoluti	Composizioni percentuali	
		Maschi	Femmine
Gruppo scientifico	10.933	75,4	24,6
Lauree di 1° livello	10.933	75,4	24,6
Scienze e tecnologie della navigazione marittima e aerea	119	77,3	22,7
Scienze e tecnologie fisiche	2.301	67,8	32,2
Scienze e tecnologie informatiche	6.419	87,4	12,6
Scienze matematiche	2.094	46,8	53,2
Gruppo chimico-farmaceutico	13.125	37,8	62,2
Lauree di 1° livello	5.821	45,5	54,5
Scienze e tecnologie chimiche	3.211	53,4	46,6
Scienze e tecnologie farmaceutiche	2.610	35,8	64,2
Lauree specialistiche a ciclo unico	7.304	31,6	68,4
Farmacia e farmacia industriale	7.304	31,6	68,4
Gruppo geo-biologico	19.193	38,7	61,3
Lauree di 1° livello	19.193	38,7	61,3
Biotecnologie	4.380	36,9	63,1
Scienze biologiche	10.165	31,1	68,9
Scienze della Terra	1.351	66,3	33,7
Scienze e tecnologie per l'ambiente e la natura	2.640	53,1	46,9
Scienze geografiche	657	53,3	46,7
Gruppo medico	26.454	36,3	63,7
Lauree di 1° livello	19.769	33,2	66,8
Professioni sanitarie, infermieristiche e professione sanitaria ostetrica	12.135	29,7	70,3
Professioni sanitarie della riabilitazione	3.716	32,1	67,9
Professioni sanitarie tecniche	3.230	43,6	56,4
Professioni sanitarie della prevenzione	688	51,6	48,4
Lauree specialistiche a ciclo unico	6.676	45,8	54,2
Medicina e chirurgia	6.112	44,5	55,5
Odontoiatria e protesi dentaria	564	59,0	41,0
Corsi di diploma* (vecchio ordinamento)	9	11,1	88,9
Infermiere	1	100,0	0,0
Tecnici cosmetici	8	0,0	100,0
Gruppo ingegneria	33.891	81,6	18,4
Lauree di 1° livello	33.891	81,6	18,4
Ingegneria (studenti comuni a più corsi)	1.262	76,9	23,1
Ingegneria civile e ambientale	6.284	75,3	24,7
Ingegneria dell'informazione	12.569	85,4	14,6
Ingegneria industriale	13.776	81,4	18,6
Gruppo architettura	16.399	51,7	48,3
Lauree di 1° livello	12.663	53,1	46,9
Scienze dell'architettura e dell'ingegneria edile	8.702	52,7	47,3
Urbanistica e scienze della pianificazione territoriale e ambientale	1.369	70,2	29,8
Disegno industriale	2.592	45,3	54,7
Lauree specialistiche a ciclo unico	3.736	46,9	53,1
Architettura e ingegneria edile	3.736	46,9	53,1
Gruppo agrario	7.702	56,9	43,1
Lauree di 1° livello	6.642	61,1	38,9
Scienze e tecnologie agrarie, agroalimentari e forestali	5.185	67,1	32,9
Scienze e tecnologie zootecniche e delle produzioni animali	1.457	39,6	60,4
Lauree specialistiche a ciclo unico	1.060	31,2	68,8
Medicina veterinaria	1.060	31,2	68,8
Gruppo economico-statistico	45.199	51,7	48,3
Lauree di 1° livello	45.199	51,7	48,3
Economia (studenti comuni a più corsi)	578	50,2	49,8
Scienze dell'economia e della gestione aziendale	32.473	51,4	48,6
Scienze economiche	10.872	52,0	48,0
Scienze statistiche	1.276	57,4	42,6
Gruppo politico-sociale	39.878	38,7	61,3
Lauree di 1° livello	39.878	38,7	61,3
Scienze del servizio sociale	3.966	11,0	89,0
Scienze della comunicazione	12.813	38,7	61,3
Scienze politiche e delle relazioni internazionali	9.896	50,9	49,1
Scienze dell'amministrazione	3.784	49,3	50,7
Scienze sociali per la cooperazione, lo sviluppo e la pace	1.224	41,5	58,5
Scienze sociologiche	4.443	34,1	65,9
Scienze del turismo	3.752	30,1	69,9

Gruppo giuridico	38.566	41,3	58,7
Lauree di 1° livello	37.285	41,3	58,7
Scienze dei servizi giuridici	3.727	48,2	51,8
Scienze giuridiche	33.558	40,5	59,5
Corsi di laurea (vecchio ordinamento)	1.281	43	57
Giurisprudenza	1.281	43,0	57,0
Gruppo letterario	28.886	34,1	65,9
Lauree di 1° livello	28.886	34,1	65,9
Lettere	8.253	27,8	72,2
Scienze dei beni culturali	7.712	25,6	74,4
Scienze e tecnologie delle arti figurative, della musica, dello spettacolo e della moda	5.520	37,8	62,2
Filosofia	4.018	42,5	57,5
Scienze storiche	2.594	61,2	38,8
Tecnologie per la conservazione e il restauro dei beni culturali	789	24,5	75,5
Gruppo linguistico	19.251	18,2	81,8
Lauree di 1° livello	19.251	18,2	81,8
Scienze della mediazione linguistica	7.787	16,2	83,8
Lingue e culture moderne	11.464	19,6	80,4
Gruppo insegnamento	16.038	10,3	89,7
Lauree di 1° livello	12.427	11,7	88,3
Scienze dell'educazione e della formazione	12.427	11,7	88,3
Corsi di laurea (vecchio ordinamento)	3.611	5,4	94,6
Scienze della formazione primaria	3.611	5,4	94,6
Gruppo psicologico	10.873	21,1	78,9
Lauree di 1° livello	10.873	21,1	78,9
Scienze e tecniche psicologiche	10.873	21,1	78,9
Gruppo educazione fisica	5.129	68,7	31,3
Lauree di 1° livello	5.129	68,7	31,3
Scienze delle attività motorie e sportive	5.129	68,7	31,3
Gruppo difesa e sicurezza	423	83,5	16,5
Lauree di 1° livello	423	83,5	16,5
Scienze della difesa e della sicurezza	423	83,5	16,5
TOTALE	331.940	44,2	55,8
Lauree di 1° livello	308.263	44,9	55,1
Lauree specialistiche a ciclo unico	18.776	39,6	60,4
Corsi di laurea (vecchio ordinamento)	4.892	15,2	84,8
Corsi di diploma* (vecchio ordinamento)	9	11,1	88,9

*sono comprese le scuole dirette a fini speciali

Tavola 3. Laureati del 1998 e del 2001 che svolgono un lavoro continuativo iniziato dopo il conseguimento del titolo, per Ateneo. Anni 2001 e 2004, per 100 laureati

Atenei	Laureati	
	Indagine 2001	Indagine 2004
Torino – Università degli Studi	67,1	54,9
Torino – Politecnico	84,6	81,2
Vercelli – Università del Piemonte Orientale "A. Avogadro"	77,2	55,1
Genova – Università degli Studi	63,1	61,8
Castellanza (Va) – Libero Istituto Universitario Cattaneo di Castellanza	(a)	81,8
Varese – Università dell'Insubria	(a)	60,6
Milano – Università degli Studi	65,6	54,4
Milano – Politecnico	85,5	78,1
Milano – Università commerciale Bocconi	87,4	82,1
Milano – Università Cattolica S. Cuore	75,1	62,5
Milano-Libera Università di Lingue e Comunicazione	–	61,1
Milano – Bicocca	(a)	61,0
Bergamo-Università degli Studi	–	77,2
Brescia – Università degli Studi	(a)	60,3
Pavia – Università degli Studi	73	64,9
Trento – Università degli Studi	70	71,0
Verona – Università degli Studi	63,8	58,3
Venezia – Università degli Studi	70	62,7
Venezia – Istituto Universitario di Architettura	80,6	63,8
Padova – Università degli Studi	71,4	65,4
Udine – Università degli Studi	75,9	69,1
Trieste – Università degli Studi	69,3	51,5
Parma – Università degli Studi	70,2	66,3
Modena e Reggio Emilia – Università degli Studi	66,7	62,8
Bologna – Università degli Studi	64,8	60,9
Ferrara – Università degli Studi	67,9	59,1
Urbino – Università degli Studi	51,4	44,6
Ancona – Università degli Studi	66,7	67,5
Macerata – Università degli Studi	61,6	46,2
Camerino – Università degli Studi	65,2	41,8
Firenze – Università degli Studi	66,9	59,0
Pisa – Università degli Studi	66,3	56,1
Siena – Università degli Studi	61,6	59,5
Perugia – Università degli Studi	65,2	59,7
Viterbo – Università della Tuscia	60,1	54,8
Roma – Università la Sapienza	57,2	54,2
Roma – Università Tor Vergata	61,6	53,4
Roma – Libera Università Maria SS. Assunta (LUMSA)	53,5	47,9
Roma-Libera Università internazionale Studi sociali (LUISS)	(a)	62,0
Roma – III Università degli Studi	52,3	56,7
Cassino (Fr) – Università degli Studi	(a)	49,3
Benevento-Università del Sannio	–	59,7
Napoli – Università degli Studi	52,6	49,3
Napoli – Istituto Universitario navale	(a)	55,4
Napoli – Istituto Universitario Orientale	55,6	36,0
Napoli – Istituto Universitario Suor Orsola Benincasa	39,8	34,5
Napoli – II Università degli Studi	28,5	35,1
Salerno – Università degli Studi	52,7	47,3
L'Aquila – Università degli Studi	61,9	60,3
Teramo – Università degli Studi	33,0	41,8
Chieti – Università Gabriele D'Annunzio	51,9	40,4
Campobasso – Università degli Studi del Molise	43,7	40,6
Foggia-Università degli Studi	(a)	38,1
Bari – Università degli Studi	50,8	40,1
Bari – Politecnico	(a)	81,3
Lecce – Università degli Studi	46,2	39,1
Potenza – Università della Basilicata	43,9	45,9
Arcavacata di Rende – Università della Calabria	51,4	50,0
Catanzaro – Università degli Studi	36	36,0
Reggio Calabria – Università degli Studi	54,6	44,9
Palermo – Università degli Studi	54,7	50,1
Messina – Università degli Studi	43,2	38,7
Catania – Università degli Studi	51,7	42,9
Sassari – Università degli Studi	40,6	46,7
Cagliari – Università degli Studi	53,5	57,5
Altri atenei	74,2 (b)	21,4 (c)
Totale	63,2	56,4

(a) Compreso nella voce "Altri atenei"

(b) Comprende, oltre agli atenei indicati nella nota (a), anche il Libero Istituto Universitario Campus Biomedico di Roma

(c) Comprende: l'Università "Vita - Salute" San Raffaele di Milano, l'Università Campus Bio-medico di Roma e la Libera Università San Pio V di Roma

Tavola 4. Laureati del 2001 per condizione occupazionale nel 2004 e per corso di laurea

Anno 2004, composizioni percentuali

CORSI	LAVORANO		NON LAVORANO			Totale (valori assoluti)
	Totale	di cui: svolgono un lavoro continuativo iniziato dopo la laurea	Cercano lavoro	Totale	Non cercano lavoro di cui: svolgono un'attività di formazione retribuita	
Gruppo scientifico	69,3	57,0	11,2	19,3	14,0	4.254
Matematica	72,1	58,9	13,5	14,3	5,8	1.507
Fisica	49,8	40,8	15,4	34,6	30,2	1.386
Scienze dell'informazione, informatica e altri corsi del gruppo scientifico	86,1	71,4	4,5	9,2	6,6	1.361
Gruppo chimico-farmaceutico	79,6	72,5	8,0	12,3	9,6	5.323
Chimica	65,9	59,3	12,3	21,6	18,0	1.263
Chimica industriale	79,2	73,3	9,6	11,1	9,8	423
Farmacia	89,2	79,6	5,2	5,5	3,2	2.158
Chimica e tecnologia farmaceutiche e Biotecnologie farmaceutiche	77,3	73,3	8,0	14,6	11,8	1.478
Gruppo geo-biologico	65,7	52,8	16,7	17,5	13,4	6.455
Scienze geologiche	75,8	57,2	13,3	10,7	7,7	1.150
Scienze naturali	69,0	45,9	17,9	12,9	9,6	1.089
Scienze biologiche	60,3	52,4	18,9	20,6	15,6	3.514
Scienze ambientali e Biotecnologie (indirizzi vari)	70,7	58,4	8,9	20,2	17,7	702
Gruppo medico	34,1	19,4	3,0	62,7	53,9	7.365
Medicina e chirurgia	25,3	10,7	2,9	71,6	62,1	6.381
Odontoiatria e protesi dentaria	91,2	74,8	3,8	4,9	1,0	985
Gruppo ingegneria	90,8	81,6	4,5	4,5	2,9	18.333
Ingegneria meccanica	92,5	82,2	3,4	3,9	3,0	2.993
Ingegneria elettrica, elettronica ed elettrotecnica	91,2	82,8	5,0	3,7	2,7	4.460
Ingegneria chimica	85,5	81,7	11,0	3,3	1,9	838
Ingegneria aerospaziale e Ingegneria aeronautica	89,4	85,6	4,8	5,7	2,7	663
Ingegneria civile ed ingegneria edile	90,7	76,9	4,3	4,9	2,5	3.786
Ingegneria informatica	92,0	84,7	1,7	6,2	3,8	1.300
Ingegneria delle telecomunicazioni	92,5	87,5	3,3	4,1	3,5	964
Ingegneria gestionale	94,6	88,6	3,1	2,2	1,3	1.493
Ingegneria per l'ambiente e il territorio	87,3	79,2	7,5	5,1	3,9	1.169
Altri corsi del gruppo ingegneria	82,4	68,7	4,4	13,1	8,1	667
Gruppo architettura	85,6	60,0	9,2	5,0	1,1	8.104
Architettura	85,3	58,8	9,5	5,1	1,1	7.542
Altri corsi del gruppo architettura	90,0	76,4	5,1	4,7	2,2	562
Gruppo agrario	75,4	58,9	13,5	11,0	6,1	3.340
Scienze agrarie e scienze tecnologiche agrarie	75,0	54,1	15,2	9,6	5,7	1.120
Scienze forestali e scienze forestali e ambientali	78,8	55,9	13,8	7,3	4,5	435
Medicina veterinaria	74,2	59,1	12,7	13,0	5,2	1.004
Scienze prepar. alimentari e scienze e tecnologie alimentari	78,8	70,4	11,0	10,0	7,4	529
Altri corsi del gruppo agrario	69,3	60,0	13,8	16,8	10,7	252
Gruppo economico-statistico	80,6	68,1	10,3	9,0	3,4	27.315
Economia e commercio	78,5	66,1	11,7	9,6	3,5	18.343
Scienze economiche e Scienze economiche e bancarie	81,0	61,6	14,6	4,2	0,6	435
Scienze statistiche	84,2	71,7	8,4	7,3	2,4	999
Economia aziendale	88,3	76,7	4,8	6,8	3,4	4.554
Economia bancaria, finanziaria e assicurativa	83,9	68,8	10,9	5,1	0,3	706
Economia politica	78,1	70,9	5,6	16,1	10,1	507
Economia del commercio internazionale e dei mercati valutari	78,1	65,3	14,2	7,5	1,9	795
Altri corsi del gruppo economico	80,0	64,6	8,5	11,3	6,0	976
Gruppo politico-sociale	85,6	55,6	10,3	4,0	1,1	13.593
Scienze politiche	83,8	59,3	12,0	4,0	1,3	8.832
Sociologia	83,4	45,1	10,8	5,6	1,1	1.883
Relazioni pubbliche e Scienze internazionali e diplomatiche	90,3	72,7	5,6	3,9	1,2	692
Scienze della comunicazione	88,1	73,7	7,3	4,4	0,7	1.185
Servizio sociale	99,6	9,5	0,3	-	-	1.001
Gruppo giuridico	55,9	41,6	20,7	23,2	1,4	24.248
Giurisprudenza	55,5	41,8	20,9	23,5	1,4	23.969
Altri corsi del gruppo giuridico	93,0	23,6	6,1	0,7	-	279
Gruppo letterario	69,6	46,2	19,1	11,1	3,4	14.733
Lettere	68,1	45,9	20,8	11,0	3,6	8.992
Materie letterarie	78,7	35,9	14,2	7,0	0,6	555
Filosofia	69,3	45,2	18,2	12,3	3,0	2.839
Discipline dell'arte, della musica e dello spettacolo e Musicologia	78,6	49,8	11,0	10,3	2,4	609
Conservazione dei beni culturali	70,6	52,7	18,2	11,1	4,0	1.122
Altri corsi del gruppo letterario	75,0	48,0	13,0	11,8	4,4	617
Gruppo linguistico	75,2	53,6	17,6	7,0	1,8	8.377
Lingue e letterature straniere moderne	74,0	45,7	20,4	5,4	1,9	995
Lingue e letterature straniere	74,6	54,0	17,7	7,6	1,7	6.836
Altri corsi del gruppo linguistico	85,6	63,2	11,2	3,0	2,5	546
Gruppo insegnamento	83,7	50,8	12,2	3,9	0,3	5.853
Pedagogia	79,8	18,0	14,3	5,8	0,1	1.054
Scienze dell'educazione	84,6	58,1	11,7	3,5	0,3	4.798
Gruppo psicologico	76,4	52,0	14,5	8,9	3,7	4.624
Psicologia	76,4	52,0	14,5	8,9	3,7	4.624
Gruppo educazione fisica	90,0	20,6	4,2	5,7	0,9	953
Scienze motorie	90,0	20,6	4,2	5,7	0,9	953
Totale	74,0	56,4	12,5	13,4	5,9	152.869

Come orientarsi su internet

Internet offre utili occasioni agli studenti per orientarsi all'interno del mondo universitario. I siti più interessanti sono:

universo.miur.it è il sito del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica (Miur), realizzato per orientare i ragazzi interessati a iscriversi all'università nella scelta del corso di studi che più risponde ai loro interessi. Il sito offre anche una panoramica dell'offerta formativa di ogni ateneo.

www.pubblica.istruzione.it è una guida all'istruzione superiore e alle professioni, che offre una concreta risposta al bisogno di orientamento di tutti i potenziali studenti dei corsi di laurea universitari e di quelli delle istituzioni di Alta Formazione Artistica e Musicale.

www.bdp.it/socrates è il sito di riferimento per Erasmus, il programma che ha l'obiettivo di favorire la cooperazione internazionale e lo scambio di studenti e docenti tra le università partecipanti al progetto.

www.esteri.it fornisce notizie su borse di studio per corsi universitari e post-universitari, informazioni sul riconoscimento dei titoli e sulle possibilità di formazione e lavoro all'estero.

www.unibo.it, il portale dell'Università di Bologna, offre un utile strumento per la ricerca delle università italiane e straniere presenti on line.

off.miur.it è la banca dati on line attivata dal Miur e della ricerca per offrire una panoramica completa dell'offerta formativa delle università italiane.

www.cnvsu.it è il sito del Comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario, organo istituzionale presso il Miur, che fissa i criteri generali per la valutazione delle attività delle università italiane e definisce i requisiti "minimi"

dei corsi di studio universitari.

www.italia.gov.it fornisce, fra l'altro, informazioni sulla nuova architettura dei corsi, i debiti formativi, l'orientamento agli studi, di tutte le università italiane (v. link a "Formazione on line" e "L'Università: conosciamola meglio"). Altre informazioni cliccando su "Eventi della vita: Studiare".

www.noopolis.it offre informazioni sulle opportunità di studio, sulla formazione e la ricerca in Italia e nel mondo: vi è, ad esempio, la possibilità di consultare la banca dati delle borse di studio erogate da quasi tutti gli atenei italiani.

www.studenti.it con un linguaggio informale e diretto, offre agli studenti una panoramica aggiornata del mondo universitario, della scuola superiore e delle offerte di lavoro.

Le fonti di "Università e lavoro: orientarsi con la statistica"

Istat	Indagine 2004 sull'inserimento professionale dei laureati del 2001
Istat	Indagine 2004 sui percorsi di studio e lavoro dei diplomati di scuola secondaria superiore del 2001
Istat	Rilevazione continua sulle forze di lavoro. Media 2005
Miur-ufficio di statistica	Indagine sull'istruzione universitaria